

# PROSPETTO

## DEGLI SCRITTI

PUBLICATI

DA TOMASO ANTONIO CATULLO

PROFESSORE EMERITO DI STORIA NATURALE

NELL' I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

COMPILATO

DA UN SUO AMICO E DISCEPOLO



**PADOVA**

Dalla Tipografia di Angelo Sica

1857



48. Lettera di Giovanni Arduino, in risposta al signor Lodovico Scomasoni, sopra il modo di estrarre l'amido dalle patate, e suoi usi. — Nel Giornale e Tomo suddetti.

49. Sopra alcuni alberi americani introdotti nella Lombardia. Lettera di Giovanni Arduino al Conte Ascanio Amalteo. — Nel Giornale e Tomo suddetti.

50. Analisi chimica di un'aqua sorgente, scoperta in Dalmazia. Lettera di Giovanni Arduino al Conte Ab. Nassi. — Nel Giornale e Tomo suddetti.

LIX.

Arduino Pietro trasse i natali nella deliziosa Terra di Caprino nel Veronese l'anno 1728, ove passò i primi anni della sua giovinezza, senza ricevere di buon'ora quell'educazione tanto necessaria a chi sentesi chiamato a percorrere il difficile cammino delle scienze, e che pur fu data al fratello Giovanni, lume chiarissimo della Geologia e della Geognosia Italiana.

In patria stando, ebbe la ventura di conoscere il celebre antiquario e botanico di Nimes Francesco Séguier, e di essergli compagno nelle salite ch'ei faceva sul monte Baldo per erborare; e in tal guisa cominciò ad erudirsi nei misteri di Flora. Ma più che le piante ivi raccolte, gli fu di giovamento l'Opera del Séguier, poco stante pubblicata in Verona (1); al quale proposito noterò aver io trovato fra i suoi scritti giovanili alcune osservazioni, dettate, a quanto sembra, per rendersi più facile l'intelligenza del libro. Il tenore di vita ch'ei conduceva a Caprino non gli offriva alcuna certa speranza di progredire convenevolmente nello studio, e per ciò solo gran pena gli recavano le angustie di sua fortuna; quasi presago che non invano avrebbe coltivato la Botanica, per la quale sentivasi inclinato.

Udiva egli risuonare a que' di la fama che Pontedera levato aveva con le plauditissime sue lezioni, e gran desiderio gli naque di ascoltarlo, certo già dei vantaggi che dagl' insegnamenti di così chiaro maestro gli sarebbero derivati.

(1) *Plantae Veronenses, duobus voluminibus, quae Veronae anno 1745 edidit. In 8.º — Supplementum, sive volumen tertium, prodiit anno 1758. In 8.º*

Era il nostro Pietro giunto ai 20 anni quando gli sorse il pensiero di abbandonare il paese natale, per meglio darsi allo studio; ma le domestiche strettezze non gli permisero di condurre ad effetto il suo disegno se non due anni dopo, cioè nel 1750, in cui lasciando il facile governo della famiglia ad altro suo fratello, volò a Padova. Quivi invaghitosi maggiormente dello studio, si fece assai forte nella Botanica; nè per questo le altre parti della Storia Naturale trascurava, chè anzi di proposito vi attendea, senza trasandare l'Agraria, la Mineralogia e la Chimica: scienze che nessun Botanico dovrebbe certo ignorare.

Il Pontedera, vista la bell' indole dell'Arduino, congiunta alla brama vivissima di segnalarsi nella cognizione dei vegetabili, non si può dire quanto amore in un subito gli pigliasse, e quanta cura ponesse onde procacciargli sicuro collocamento.

Nè gli fallì il desiderio; perchè l'Arduino, mentre accudiva in Padova allo studio dei semplici, e maturava in mente l'idea di mettere innanzi agli occhi del pubblico un qualche saggio del suo sapere, fu nominato Custode del Giardino, ed Assistente alla Cattedra del Pontedera stesso. Ciò accadde nel 1753; e cinque anni dopo diede alla luce un libro intitolato: *Animadversionum botanicarum Specimen*, pieno di sceltissima dottrina, e ricco di osservazioni e di notizie tali da meritarsi gli elogi del più rinomato fra i Botanici d'Europa, il Cav. Linneo; il quale, come è noto, volle onorare l'Autore chiamando *Arduina* un nuovo genere di piante. Nello stesso torno di tempo il celebre Naturalista chiese ed ottenne dall'Arduino il permesso di aprire seco lui una dotta corrispondenza, che durò poi finchè gli bastò la vita. E qui si vuol notare a gloria dell'Arduino, che ben pochi vantaggi ei colse dal rispondere alle reiterate e continue inchieste dell'immortale suo amico, il quale, intento mai sempre a disvelare intero il volto della natura, non è a dire s'egli più abbisognasse del sussidio dei dotti, o questi di lui (1).

(1) Ciò che qui asserisco circa il cumulo delle proprie e non poco importanti osservazioni comunicate

La morte del Pontedera, avvenuta il 3 Settembre del 1757, non mutò in meglio le sorti dell'Arduino, perchè se gli fu immediatamente affidata la soprintendenza dell'Orto, chiamato poi Gio. Marsili a succedere al trapassato, egli venne con nuovo Decreto riconfermato Custode del Giardino, ed Assistente al Professore.

D'allora in poi l'Arduino attese con maggior fervore a' prediletti suoi studj, e si applicò tutto a conoscere gli usi delle piante, specialmente di quelle onde si giovano la Medicina e le Arti. Rappresentò egli al Veneto Senato la necessità d'un Professore di Botanica medicinale, oltre a quello di Botanica teorica, a fine principalmente di ovviare agli errori ed inconvenienti gravissimi che al suo tempo occorrevano nelle farmacie dietro il mal uso delle piante medicinali. Questa rappresentanza, piena di ottime osservazioni, non ottenne però il suo intento; ed è quella che leggesi nel Fascicolo di Settembre del 1836 dei *Commentarj di Medicina*, compilati dall'esimio ed indefesso signor Dottore Filippo Spongia, Direttore dell'Ospitale civile di Padova (ed ora Cavaliere Consigliere Protomedico in Venezia).

Ma se non giunse Arduino a conseguire dalla sapienza del Governo l'istituzione di una nuova Cattedra per la Botanica pratica officinale, alla quale egli aspirava, le assidue sue meditazioni sull'applicazione della Botanica alla Medicina, alle Arti e all'Agricoltura gli fruttarono però lodi grandissime, non disgiunte dalla ricompensa onde la Veneta Repubblica soleva incoraggiare chi sopra gli altri si distingueva così nelle scienze, come nelle arti manifatturiere: maniera d'incoraggiamento, la quale quanto più è degna della munificenza dei Governi, altrettanto è più atta ad inalzare i sudditi sopra sè medesimi, ed impegnarli a vie più meritare dei Sovrani riguardi.

Intento pur sempre il Veneto Senato a procurare l'avanzamento delle utili cognizioni, fece saggiamente ragione, che sempre più si pro-

dal Custode dell'Orto di Padova al Profess. di Upsal, si fonda sulle lettere autografe di Linneo e sulle risposte dell'Arduino, delle quali mi venne fatto di venire in possesso.

vederebbe alla prosperità dei terreni, se dalla Università di Padova, quasi da centro di scientifica luce, emanassero le dottrine meglio acconcie ad istruire i proprietari dei beni-fondi sugli importanti oggetti della Georganica Economia (1).

(1) L'Arduino, saputo la determinazione d'istituire una Cattedra di scienza rurale nell'Università, gli parve tosto di poter chiederla per sè; e a questo fine inviava al Governo una supplica, che trovammo fra le sue carte, e che ci sembra meritevole d'essere qui pubblicata.

« Illustrissimi ed Eccellentissimi signori Riformatori dello Studio di Padova. »

« Sono circa dieci anni ch'io Pietro Arduino Veronese ho l'onore di servire il Magistrato gravissimo di Vostre Eccellenze nell'impiego di Custode di questo pubblico Orto botanico di Padova; nel qual tempo avendo avuto contrasegni di graziosissimo gradimento, mi sono sempre più infervorato ne' miei studj ed osservazioni botaniche e di altre facoltà, onde pormi in istato di rendere al pubblico servigi di maggiore rilevanza, che non è la sola custodia dell'Orto dei semplici. Condotto da tale doverosissima intenzione, e dal desiderio ardente d'incontrare occasione di potermi impiegare in cose più utili, ardisco rassegnare colla maggiore umiltà alla grandezza di Vostre Eccellenze un mio pensiero sopra i mezzi di promuovere e migliorare l'Agricoltura, giacchè nella pubblica regia munificenza, sempre intenta alla felicità de' suoi Stati ed alla perfezione e decoro di questa celeberrima Università, ne è stata decretata la Cattedra. »

« Non sì tosto ebbi notizia di tale sapientissima provida istituzione della Cattedra *De Re Agraria*, che sono entrato in speranza di poter forse essere graziato dalla benignissima clemenza di Vostre Eccellenze dell'impiego di Professore della medesima, come umilissimamente Le supplico di voler fare. Le diligenti osservazioni che ho instituite sopra la coltura delle piante indigene ed esotiche, che in grandissimo numero ho per molti anni trattate, e le cognizioni per tal modo acquistate nella scienza botanica, mi fanno credere di potervi riuscire. La Botanica è di tanta importanza, che, come si legge nel Linneo, *quicumque cum fructu agriculturam exercere cupit, ille certe nosse debet omnia vegetabilia, et scire quanam illorum species optime crescit in quacumque terra*. L'Agricoltura non è certamente che una parte della stessa Botanica, scienza che abbraccia non solo la notizia delle piante, ma anche quella delle terre, clima e coltura che ricercano, onde farle vivere e prosperare. Uno che ignorasse le botaniche discipline, o che non ne fosse istruito quanto bisogna, mancherebbe senza dubbio dei fondamenti e dei mezzi necessari,

Mosso per ciò da questa verità, e dai molti argomenti che liberamente gli furono manifestati da un illustre Membro di quell'ampissimo Con-

onde ricavare dallo studio dell'Agricoltura tutti quei lumi e vantaggi ch'esso può somministrare a chi ne ha estesa cognizione teorica e pratica. Io mi lusingo di non mancare di detti fondamenti, e spererei col loro ajuto, e con quelle notizie che ho dell'Agricoltura medesima, di poter riuscire di pubblica utilità; se dalla grandezza di Vostre Eccellenze mi venisse concessa la sospirata grazia, ed i mezzi di poter esercitare tale impiego nel modo seguente, se buono lo giudicassero. »

« Crede l'umiltà mia, che fissato che fosse un tale impiego, necessario sarebbe, prima di ogni altra cosa, d'intraprendere un viaggio per le Provincie almeno d'Italia, osservando con attenzione, esattezza e riflesso tutto ciò che atto fosse a somministrar lumi per migliorare l'Agricoltura di questo Serenissimo Dominio; considerando e facendo memorie in iscritto delle specie e qualità dei prodotti d'ogni paese, come pure del clima, delle qualità delle terre nelle quali si coltivano, e qual coltura vi si usa; notando anche e levando in disegno gli strumenti rurali. Dovrebbe si parimente esaminare la quantità all'incirca del prodotto d'ogni specie nei differenti paesi, proporzionatamente alla quantità di semenza e di terra seminata, distinguendo la coltura e i prodotti delle marenne e valli, delle campagne, de' colli e dei monti, tanto dei terreni grassi, quanto dei magri, argillosi, cretosi, tufacei, paludosi, arenosi, ec. ec. D'uopo sarebbe d'informarsi e di vedere cogli occhi propri, per quanto possibile fosse, i metodi che vengono usati per fare i vini accreditati, e gli olj tanto d'oliva che di altri frutti, e di semi di varie piante; e come s'acconciano i canapi, i lini e le piante tintorie con maggiore successo. In somma, non si dovrebbe omettere nessuna osservazione e nessuna di quelle indagini che adatte si conoscessero a porgere lumi vantaggiosi in questo proposito; solo tralasciando le superflue, e scegliendo, come insegna Cosimo Trinci, in ogni paese ciò che v'ha di migliore, per introdurre poi nello Stato nostro tutto ciò che si scoprisse poter essere utile ed adottabile. »

« Ritornato poscia negli Stati del Serenissimo Dominio, nei quali v'ha certamente ogni natura di terreno coltivabile, si dovesse andare di Provincia in Provincia, considerando le specie di terre o coltivate o capaci di coltura, e rilevando con accurati esami come si potrebbero o accrescere i loro consueti prodotti, o introdurne di nuovi di maggior frutto, o levarne i difetti che si scoprissero. Ridotto poi in Padova con tale ubertosa raccolta di osservazioni e di

sesso (1), istituì nello Studio di Padova la Cattedra d'Agricoltura sperimentale. Correva il 1765 quando il Senato con Decreto 30 Maggio fondò quella nuova Cattedra, che fu la prima in Italia, nominandone Professore l'Arduino; a cui, per rendere più proficuo lo studio, fu assegnato un Orto agrario di dodici campi padovani. Riconoscente il nuovo Professore alla fiducia ed ai beneficj del Governo, si diede con alacrità a migliorare i metodi della comune Agricoltura; e ad introdurre gran numero di piante economiche, note ai più reputati Agronomi Europei, ma non abbastanza conosciute in Italia. Poco stante

sperienze, s'incominciò a dare lezioni di Agricoltura secondo quel metodo che più sembrasse proprio alla sapienza di questo Eccellentissimo Magistrato; e si andassero facendo tutte le sperienze che far si potessero, estendendo tutte le osservazioni e sperimenti trovati utili, e pubblicandoli in lingua italiana, a comodo e beneficio universale. Vi sono, è vero, di questi libri, dice il sopralodato sig. Trinci, ma pochi, e questi pochi abbisognano di essere migliorati; e perciò gioverebbe farne di nuovi, raccogliendo quel di meglio che gli antichi hanno scritto sull'Agricoltura, e ciò che di buono trovasi sparso nei libri degli Ultramontani. Chi sa e mette in opera tutti i documenti e segreti di tal professione, può ben promettersi ricompense maggiori da' suoi terreni. Bene sarebbe che si facessero correre stampati per le mani del popolo certi utili e sicuri segreti, a maggior vantaggio dell'Agricoltura. Io sono persuasissimo che se dalla pubblica regia munificenza si è spedito al Nord con generoso dispendio un Professore, perchè s'informi della Metallurgia, arte che con grande incertezza porta nel suo esercizio spese grandiose, spesso invano gettate; molto più vorrà fare per l'Agricoltura, arte universale, necessarissima, di non grande spesa e di certa utilità, perchè base primaria dell'umana sussistenza. Essa è la regina di tutte le arti, di tutte le scienze, e di tanta rilevanza, che fu considerata, insieme colla milizia, lo studio più importante e più lucroso. »

« Imploro adunque dalla clemenza di questo Eccellentissimo Magistrato, tanto intento a far sempre più fiorire le scienze e le arti in questa celeberrima Università, la grazia di tale onorevolissimo incarico; quale se degeranno concedermi, confido sia per tornare proficuo alle Provincie nostre. E con profondissima venerazione ho l'onore di protestarmi

Delle Eccellenze Vostre

Umilissimo servitore Pietro Arduino. »

Padova, 20 Febrajo 1763.

(1) Il Cav. Jacopo Nani.

l'Orto agrario fu provveduto di tutte le specie utili di cereali, tanto indigene che di remotissime contrade, cioè frumenti, orzi, spelte, avene, panici, ec. ec.; di tutte le erbe più acconcie alla formazione dei prati tanto naturali che artificiali; delle principali specie fra le olerifere; di molti vegetabili tigliiferi; di meliche, di piante tintorie, di viti le più ricercate, d'alberi da frutto; di radici esculenti, di piante leguminose e tuberose; di molti vivaj d'alberi esotici; e per ultimo d'un boschetto di quegli alberi forestieri che più felicemente allignano fra noi, e i più adatti alla piantagione dei boschi. Oltre tutte le accennate differenti coltivazioni introdotte dall'Arduino nei campi annessi alla sua scuola, vi stabilì un boschetto d'alni, uno di mori del Giappone, il canneto, e molte specie di vaghi arboscelli ad ornamento dei giardini. Con solerte assiduità si occupò egli in ogni circostanza nel fare sperienze su tutti i generi di piante economiche, ponendo sotto gli occhi degli studiosi e degli amatori delle cose agrarie non solamente le specie, la natura, la coltivazione e gli usi di ciascheduna pianta, sì riguardo alla rurale e civile economia, che alle arti ed al commercio, ma ancora le utilità che si potrebbero ritrarre dal moltiplicarne la coltura.

Le istanze che gli venivano mosse dalle Accademie Agrarie, in quel tempo istituite nelle città del Veneto Dominio, eccitavano sempre più l'operosità della sua penna; e prova ne sono le molte Memorie di lui nel *Giornale d'Italia* e negli *Atti dell'Accademia di Padova*, della quale era Socio pensionario; e quelle ancora che rimangono inedite, unitamente ai molti materiali ch'egli aveva apparecchiati per la compilazione di Opere maggiori. Tali Memorie gli procurarono l'aggregazione alle primarie Accademie e Società Agrarie d'Europa, nonchè l'amicizia e l'epistolare corrispondenza di Retius, Duhamel, Haller, Spallanzani, Ferber, Alvoemer, Allioni, Robilant, Braussonet, Ortega, Wintel, Mitterpacher, Smith, Targioni, ed infiniti altri. Le Opere che ne lasciò a testimonio del suo ingegno, e del suo amore per la scienza, sono le seguenti:

### Opere stampate.

1. Petri Arduini Veronensis, Horti publici Patavini Custodis, Animadversionum botanicarum Specimen. Patav. 1759, ex Typ. Conzatti.

2. Petri Arduini Animadversionum botanicarum Specimen alterum. Venetis 1762 ex Typographia Sansoniana.

3. Memoria di osservazioni e di sperienze sopra la coltura e gli usi di varie piante che servono o che servir possono utilmente alla Tintoria all'Economia, all'Agricoltura, ec. Tomo I. Padova 1766, Stamperia del Seminario.

4. Lettera intorno alla coltura dei gelsi alla maniera veronese. — Nel Giorn. d'Italia, compilato da Grisellini, Tomo I. 1765, in 4.º

5. Nuovo metodo di propagare i gelsi. — Nel Giornale e Tomo suddetti.

6. Saggio di una Memoria intorno ai metodi di perfezionare l'Agricoltura negli Stati della Serenissima Repubblica di Venezia, relativamente all'accrescimento dei bestiami negli Stati medesimi. — Nel Giornale d'Italia, Tom. V. 1769. Fu ristampato nel Tomo VI. delle Memorie per servire all'avanzamento dell'Agricoltura negli Stati Veneti.

7. Nota dei frumenti di varie specie coltivati nei campi della pubblica Scuola Agraria nell'anno 1769, e rassegnati all'Eccellentissimo Magistrato dei beni inculti e Deputazione all'Agricoltura. — Nel Giornale d'Italia, Tomo VI., anno 1770.

8. Descrizione dei saggi rassegnati nel 1770 agli Eccellentiss. signori Riformatori dello Studio di Padova, e coltivati nei campi della Scuola Agraria. — Nel Giornale d'Italia, Tomo VI. suddetto.

9. Modo di preparare la semenza, per preservare il frumento dal carbone, sperimentato ed esposto da Pietro Arduino. — Nel Giornale d'Italia, Tomo VII. per l'anno 1771.

10. Istruzione succinta del modo di coltivare il Napo selvatico, detto volgarmente *Ravizzone*, a richiesta di ragguardevole soggetto. — Nel Giornale d'Italia, Tomo XI., anno 1775.

11. Sei Lettere risponsive a quelle dirette all'Autore da cospicui soggetti circa materie economiche. — Nel Giornale d'Italia, Tom. XI.

12. Memoria sopra la coltura dell'erba Pimpinella per uso di foraggio e di pascolo al bestiame cornuto. — Nel Giornale d'Italia, Tomo VII. della seconda Serie, anno 1783.

13. Coltura della pianta detta volgarmente *Asparago di Faraone*. — Nel Giornale d'Italia, Tomo VIII., anno 1784.

14. Istruzione intorno ai modi da praticarsi per coltivare il Kali maggiore, o Salsola Soda, erba comunemente nota sotto il nome di *Roscagno*, e che viene impiegata nella composizione dei vetri, dei saponi, ec. Venezia 1780, Tip. Pinelli, in 4.<sup>o</sup>

15. Memoria sopra le varie specie di Olchi, ossia Saggine. — Negli Atti dell'Academia di Padova, Tomo I.

16. Memoria sopra il genere delle piante avenacee che sono o possono essere usate per alimento o foraggio. — Negli Atti dell'Academia di Padova, Tomo II.

17. Trattato dei Grani compresi dai Botanici sotto la generica denominazione di Orzo. — Negli Atti dell'Academia di Padova, Tomo III.

18. Memorie sopra alcune specie di Logli, ed intorno le loro proprietà ed usi. — Nella Raccolta di Memorie di Agricoltura pel Veneto.

19. Trattato sopra la coltura di alcune specie di Gramigne, poste dai moderni Botanici sotto la generica denominazione di *Bromi*, le quali servir possono per formare dei prati artificiali. — Le specie in questo scritto illustrate sono le seguenti: *Bromus arvensis, secalinus, secalinoides, mollis, squarrosus, sterilis, tectorum, giganteus, pinnatus spica angusta acuta, pinnatus spica erecta, distachios, hispanicus, scoparius*. — Questo scritto postumo fu inserito nei Nuovi Saggi dell'Academia di Padova, stampati l'anno 1809.

### Opere inedite.

20. Trattato del Genere del *Fruento*, nel quale si mostra gli usi economici delle numerose specie in esso contenute, e sono le seguenti: *Triticum aestivum, trimestre, hybernum, compositum, turgidum, Adoreum, caeruleum, gallicum, Typhinum, africanum, alexandrinum, polonicum, calepense, Spelta monocenum*, ec.

21. Trattato del Genere della *Segala*, con la coltura delle specie seguenti: *Secale cereale, pilosum*. — Questo Trattato finisce con una breve Memoria sulla malattia alle Segale più comune, conosciuta particolarmente colla denominazione di *Érgot*, ossia di *Grano a sperone*.

22. Trattato di osservazioni e di sperienze sopra la coltura e gli usi di alcune specie di piante tigliese che servir possono in certi casi agli usi della Canape e del Lino. — Le piante che formano il soggetto di questo Trattato sono: *Althaea officinalis, Hibiscus syriacus, Malva spicata, Asclepias fruticosa, Asclepias Syriaca, Ricinus communis, Urtica nivea, Urtica cannabina, Urtica dioica, Morus alba, Morus papyrifera* (Broussinetia papyrifera), *Populus nigra, Populus fastigata, Populus heterophylla, Populus alba, Populus tremula, Sparctum junceum* (Henista), *Stipa tenacissima, Lygeum spartum*, ec.

23. Trattato sopra varie piante leguminose e papilionacee utili all'Agricoltura per la formazione dei prati artificiali tanto nelle pianure che nelle colline. — Sono queste: *Hedysarum coronarium, Lotum corniculatum, Coronilla varia, Trigonella foenum graecum*, ec.

24. Trattato sopra diverse specie di piante di radice tuberosa, le quali possono essere atte alla panizzazione, e singolarmente in occasione di carestia. — Sono queste il *Glycine apios, Solanum tuberosum, Helianthus tuberosus, Helianthus annuus, Orobis tuberosus, Lathyrus tuberosus, Beta cicla*.

25. Dissertazione intorno ai modi ed ai mezzi generali di migliorare l'Agricoltura.

Tali sono i saggi dell'ingegno e del sapere di Pietro Arduino; nè è maraviglia che sotto la disciplina di un tanto maestro potesse il figlio di lui Dott. Luigi erudirsi così da essere stimato degno della Cattedra, con gran decoro sostenuta pel corso di 42 anni dall'illustre suo genitore.

Arduino Pietro passò al riposo dei giusti il giorno 13 Aprile dell'anno 1805 fra il compianto de'suoi scolari, degli amatori della campestre economia, e degli uomini dottissimi, co' quali tenne epistolare commercio. I Fogli letterarj furono solleciti a diffondere la dolorosa notizia, ed il primo a tributargli le dovute lodi

fu il Giornale intitolato *Biblioteca di Campagna*, il quale però cadde nell'errore di attribuire al defunto le Opere ond'era autore il figliuol suo Luigi, ora egli pure decesso.

LX.

Fusinieri Ambrogio ebbe nascimento in Vicenza nel Febrajo 1775 da Gio. Battista e Domenica Bonariva, onesti e non disagiati parenti. Appena uscito dall'infanzia apprese le umane Lettere in patria per cura di A. Pieropan e di Giovanni Batt. Trecco, uomini a que' tempi di bella fama, i quali scorgendo nel giovanetto una svegliatezza d'ingegno ed una decisa inclinazione agli studj delle scienze esatte, lo iniziarono anche nelle Matematiche. Varcato di poco il terzo lustro die' opera allo studio delle Leggi nella Patavina Università, ove ricevè ben presto l'onore della laurea in ambo i Diritti, e nell'età di 19 anni si addestrò nelle cose del Foro in Venezia; nè meglio poteva egli scegliere dei due famosi avvocati Stefani e Gallino per acquistarne la pratica, e per inalzarsi a quella rinomanza, alla quale per l'ingegno, la forte memoria e l'instancabile sua operosità doveva salire. Ciò avvenne alcun anno prima dei rivolgimenti politici che rovesciarono la Veneta Dominazione; e benchè i tempi ajutassero miseramente i trabalzi dell'intelletto, egli nelle ore d'ozio si univa al rinomato Vincenzo Dandolo, allora occupato di una novella edizione della Chimica di Lavoisier da esso tradotta, per coadjuvarlo nella composizione delle annotazioni illustrative, che si veggono quasi direi ad ogni pagina di quell'Opera. Lo stesso si può dire della Fisica del Poli, riprodotta dal celebre Dandolo, ricca di aggiunte del Fusinieri e del concittadino suo Ab. Fabris.

Nel 1798 si trasferì a Milano, dove strinse amicizia col cel. Prof. Gregorio Fontana, che gli fu largo d'istruzioni e di consigli. Poco stante copriva la Cattedra di Diritto costituzionale e civile in Brera, come rilevasi da relativo Decreto di nomina trovato fra le sue carte; ed al cadere del secolo si ricondusse a Vicenza per darsi all'avvocatura, nell'esercizio della quale non seppe mai negare ai poverelli il suo ajuto, nè mai ricusare la difesa degl'imputati.

Nelle sue dispute orali, proferite dopo il 1805 al cospetto de' Giudici e di numeroso concorso di uditori, non cercò fama a sè stesso; solo cercò la salvezza degl'inquisiti, e sempre con ammirabile riuscita per l'efficacia delle sue parole, esposte con quella chiarezza, con quell'ordine e con quella brevità che gli meritavano rinomanza di profondo Legale e di forbito Oratore. Dotto così nelle Leggi civili come nelle criminali, sostenitore accurato dei diritti, di animo incorrotto, seppe ben tosto conciliarsi l'approvazione universale, e pel corso di quindici anni la sua voce tuonò nei Tribunali a danno delle frodi e dei tenebrosi raggiri.

Nel 1811 si congiunse in matrimonio con Lucia Catullo, da cui ebbe una figlia, unica erede delle paterne facoltà e delle singolari virtù de' suoi genitori. In mezzo agli esercizi forensi, che lo resero padrone di largo patrimonio, non die' mai tregua agli studj fisici, intorno cui spendeva le ore non obbligate al suo ministero; ma scorta la necessità di porsi in piena quiete per consacrarsi unicamente alle scienze sperimentali, abbandonò l'avvocatura e si chiuse nell'ozio onorato degl' studj, scegliendo a sua dimora la villa suburbana di S. Giuliano presso Vicenza. — Nel silenzio del suo ritiro inalzò un Osservatorio astronomico, che per dovizia di strumenti era il secondo delle Provincie Venete: opera che veramente sembrava superiore alle forze di un privato.

Frutto delle sue meditazioni ed esperienze fu la Memoria sulla *trisezione geometrica di qualunque arco di cerchio*, stampata in Vicenza nel 1822, scritta però quattro anni dopo il suo ritiro dalla città, cioè nel 1818. Senza sostenere dal canto nostro il titolo di *geometrica* alla operazione dell'Autore, la riputiamo ingegnosa, semplice e d'utile applicazione, poichè con lo strumento da esso inventato, e col mezzo di un triangolo isoscele a base variabile, si divide in tre parti eguali qualunque arco di cerchio. Oltre i tanti casi cui può servire questa scoperta, si descrivono tutte le curve conoidali che hanno per linea direttrice il cerchio; e riducendo lo strumento a triangolo scaleno, sorge la descrizione d'altre serie di curve che i Geometri non avevano considerate.